



Paolo De Lucia

Professore associato

□ paolo.delucia@unige.it

□ +39 010 209 5956

Istruzione e formazione

1997

Dottorato di Ricerca in Filosofia

Essere e soggetto. Rosmini e la fondazione dell'antropologia ontologica: Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano – IT

Esperienza accademica

1998 - 2005

Assegnista di Ricerca in Storia della Filosofia: Università di Genova - Genova - IT

Competenze linguistiche

English

Buono

French

Buono

Italian

Madreling
ua

Latin

Esperto

Spanish

Buono

German

Buono

Attività didattica

Docente di:

Storia della Filosofia Contemporanea

Storia della Filosofia Italiana

Storia del Pensiero Tragico

Interessi di ricerca

Dal 2012, De Lucia ha avviato un impegnativo percorso di ricerca, intitolato *Religione, modernità, pensiero tragico*, volto a rispondere ad un quesito tuttora irrisolto: «Come è possibile, in sede filosofica, affrontare il problema della salvezza, dopo la grande lezione del pensiero tragico?». Tale pensiero - a ben vedere - avverte il carattere tendenzialmente negativo e del mondo della natura, e del mondo della cultura e della civiltà, in quanto commisura i risultati di ogni possibile ricognizione su “come vanno le cose”, con l’idea secondo la quale il mondo, in generale, è governato, o perlomeno guardato con benevolenza, da una divinità alla quale vengono spontaneamente riconosciuti i caratteri dell’assolutezza e della bontà. Le incrinature tragiche degli ottimismo sociali, esistenziali e religiosi, debbono allora commisurarsi con quell’appello alla fedeltà, di cui l’assoluto in quanto tale si qualifica portatore.

Attività editoriale

In ordine all’obiettivo di una valorizzazione in chiave tragica della più alta riflessione italiana contemporanea, per la prima volta dall’unica edizione integrale (Sansoni, Firenze 1936), De Lucia ha riproposto nel 2024, in una edizione anastatica arricchita da un suo Saggio introduttivo di settanta pagine, e dagli apparati rinnovati, *Il mito del realismo*, vale a dire il capolavoro di Armando Carlini (1878-1959). Nella prospettiva del maestro pisano, il senso del reale, su cui si fonda e svolge il mito del realismo, è così radicato nello spirito umano che l’uomo non può pensare e credere a qualcosa, se prima non proietta questo qualcosa fuori di sé; la conseguenza è che il mito realistico crea il mito teologico dell’Assoluto come principio, ragione e causa prima del mondo contingente. Perché sorge il mito teologico? Perché l’estetismo, sottraendo l’Assoluto alla metafisica fisica, ne dà una interpretazione meramente estetica, e Dio si degrada a “divino”: dunque il realismo ha ragione a reagire contro l’estetismo. Ma il mito teologico può dissipare l’equivoco dell’estetismo soltanto se abbandona l’ispirazione realistica, e afferma l’esistenza della spiritualità liberata dal presupposto dell’esteriorità.

Incarichi all'estero

Nel corso del 2014, è stato Commissario per Esami Finali di Dottorato presso l'Universidad Complutense de Madrid.

